

Primo seminario in memoria di Edoardo Volterra

(Roma, 15 gennaio 2015)

1. A poco più di trent'anni dalla scomparsa di Edoardo Volterra, l'École française de Rome (EFR) ha dato l'avvio a un ciclo di seminari – che si prevedono a cadenza annuale – dedicati alla sua memoria. Occasione del primo incontro – svoltosi il pomeriggio del 15 gennaio nella prestigiosa sede di rappresentanza in Piazza Navona – è stata la recente pubblicazione, in *Sources et documents* (neonata collana dell'EFR), del libro di J.P. Coriat *Les constitutions des Sévères : règne de Septime Sévère. I, Constitutions datées de la première période du règne (juin 193-automne 197 ap. J.-C.) et constitutions non datées de Septime Sévère cité comme seul auteur de la décision* (Rome 2014). Un imponente studio che s'inserisce nell'ambito del «Programme Edoardo Volterra pour la publication d'une palinogénésie des constitutions impériales du Principat», sostenuto dall'EFR.

Come precisato in apertura dei lavori dalla Direttrice *pro tempore* dell'École, Catherine Virlovet, tanto i seminari Volterra, quanto le pubblicazioni legate al 'Programme', rispondono «al desiderio del grande giurista e della sua famiglia, che la sua biblioteca, trasferita all'EFR, continuasse a vivere e a fare vivere le ricerche sulla storia del diritto romano». A tale proposito, è parso opportuno agli organizzatori dedicare questo primo seminario alle tematiche palinogenetiche, particolarmente care a Volterra, che fu indiscusso maestro di questi temi.

2. Già nel *Ricordo di Edoardo Volterra*, affidato a Luigi Capogrossi Colognesi ('Sapienza' Roma) e Antonio Masi (LUISS Roma), è emersa in maniera preponderante – pur in un tratteggiato quadro di spessore e varietà tematica degli interessi di Volterra – la privilegiata attenzione dello studioso riguardo alle fonti antiche e alla loro trasmissione. Fonti indagate nella loro globalità e complessità, sia in quanto 'documenti', sia in quanto 'monumenti', e peraltro in un contesto scientifico di progressiva crisi della dottrina interpolazionistica e (di poco più avanti) di emersione del dibattito sulle *Textstufen*. Da questo approccio scaturirono importanti contributi non solo sul piano dei risultati conseguiti, ma anche su quello metodologico (deve al riguardo porsi l'accento almeno sugli studi *Appunti intorno ad una costituzione attribuita all'Imperatore Valeriano* [ora in *Scritti*, V, Napoli 1993, 175 ss.] e *Il problema del testo delle costituzioni imperiali* [ora in *Scritti*, VI, Napoli 1994, 3 ss.]).

Volterra mostrò in particolare di indirizzare le proprie forze verso i temi della recezione delle costituzioni imperiali nelle edizioni più risalenti del codice e della loro massimazione.

3. I lavori sono proseguiti sotto la presidenza di Luigi Capogrossi Colognesi e hanno avuto per oggetto tematiche in prevalenza connesse con tematiche palinogenetiche. Francesco Arcaria (Catania) ha indagato *Le costituzioni di Settimio Severo tra processo e 'ius novum'*. A. si è soffermato, fra gli altri, su D. 4.4.11.2 (Ulp. 11 *ad ed.*), D. 40.5.38 (Paul. 3 *decr.*), D. 4.4.38pr. (Paul. 1 *decr.*) e D. 43.30.1.3 (Ulp. 71 *ad ed.*); in particolare per quest'ultimo testo ha messo in evidenza come, dalla decisione processuale assunta

in materia di affidamento dei figli da Antonino Pio, si fosse giunti, in età severiana, all'astrazione di una regola di diritto, formalizzata in un rescritto di Settimio Severo. A. ha dunque chiuso il proprio intervento insistendo su quello che può essere un limite delle ricerche palinogenetiche, ossia la tendenza a disaggregare i dati, perdendo di vista corollari normativi e di politica del diritto che invece sono, secondo A., ben documentabili alla luce di questo genere di ricerche.

A seguire, Jean-Louis Ferrary (EPHE Paris) ha discusso de *L'apport de la Palingénésie pour les historiens*. Prendendo le mosse da una rassegna dei progetti palinogenetici attualmente in piedi nei centri di ricerca europei (*LePoR.*, *PaRoS.*, *REDHIS*, *CURH*, solo a titolo d'esempio) F. ha dunque offerto una linea interpretativa dello studio di Coriat sulle costituzioni di età severiana, rilevando la peculiare attenzione riservata dallo Studioso, oltre all'analisi dei testi giurisprudenziali, anche di quelli delle fonti storiografiche (Cassio Dione, Erodiano, l'*Historia Augusta*), come pure le fonti di tradizione epigrafica e papirologica. Infine, ha posto l'accento sull'opportunità d'interconnessione fra gli studi palinogenetici (in particolar modo quelli fra *senatus consulta* e costituzioni imperiali, in ragione dell'ampio ricorso – nel principato avanzato – a deliberazioni senatorie d'iniziativa imperiale, per il tramite di *orationes principis in senatu habitae*).

4. Dopo una breve pausa, Michel Humbert (Paris II) ha svolto la propria relazione, dedicata a *La motivation des decreta, à la lumière de la nouvelle "Palingénésie des Sévères"*. Dopo aver messo in risalto (con ampia esemplificazione) come la 'motivazione' di ciascun provvedimento sia la cifra degli interventi normativi di età imperiale, adoperando la documentazione raccolta da Coriat, H. ha tratteggiato la componente 'tecnica' nelle motivazioni delle costituzioni severiane, indagandone la costruzione e lo stile (pur con tutti i *caveat* dovuti alla massimazione dei testi pervenutici) e mettendo altresì in evidenza le *rationes decidendi* sottese ai *decreta*. Poi, sulla base della costituzione di Settimio Severo nr. 80 CORIAT, H. ha posto in risalto il ruolo di Ulpiano come giurista di corte.

A seguire, Dario Mantovani (Pavia), si è occupato de *I giuristi e le costituzioni imperiali alla luce della nuova Palingénésie*. M. ha preso le mosse dalla nozione di *palingenesia* (concetto orfico atto a indicare una 'rinascita'), adoperato sin dai tempi dell'umanesimo giuridico e per la prima volta in senso tecnico nella romanistica italiana da Pietro De Francisci nel 1924. Ha dunque fornito utili indicazioni di metodo evidenziando come attraverso l'attività di palingenesi non si ricostruisca la *policy* di ciascun imperatore, quanto piuttosto il panorama ideologico-valoriale dei singoli imperatori. Con riguardo alle due questioni sottese alla sopravvivenza dei provvedimenti normativi imperiali nei giuristi (ossia tecniche di citazione e ragione per cui tali citazioni abbiano luogo), M. ha – con riferimento al primo quesito – esaminato un vasto dossier di fonti e, in particolare, D. 8.3.35 (Paul. 15 *ad Plaut.* [testo che richiama la più risalente citazione a noi nota di una costituzione da parte di un giurista, nel caso di specie Atilicino]), oltre che i *testimonia* inerenti alle costituzioni di Settimio Severo nrr. 21A-D e 37A-H CORIAT. M. ha dunque concluso la propria relazione con un bilancio provvisorio, rilevando da un lato che in ordine al *modus citandi* i giuristi compiono tendenzialmente una scelta di metodo per cui le citazioni variano a seconda dell'opera; con riguardo, alle ragioni delle

frequenti citazioni di costituzioni da parte dei giuristi, si intravede invece un tentativo di ricondurre a sistema, nell'ordinamento, i provvedimenti imperiali.

«*Le prince législateur*» e «*les constitutions des Sévères*». Per una tassonomia delle decisioni normative imperiali, invece, il tema della relazione di Valerio Marotta (Pavia). M. ha in primo luogo svolto considerazioni di ordine generale sulle caratteristiche formali di talune categorie decisioni imperiali (nello specifico le *interlocutiones de plano* e le *orationes in senatu habitae*) e sugli effetti normativi di esse all'interno dell'ordinamento. Ha poi passato in rassegna taluni testi escerpiti dalla palinogenesi di Coriat, fra i quali *Phil. vitae soph. 2.27* (= const. nr. 59 CORIAT – verosimilmente una *interlocutio de plano* – a fronte di un appello all'imperatore per statuire la designazione di un vincitore in un concorso di attori), rilevando in chiusa come le costituzioni imperiali non intervengano mai introducendo azioni civili (seguendo dunque il modello del legislatore repubblicano).

5. Invitato a svolgere riflessioni conclusive, Jean-Pierre Coriat (Paris II) ha infine ringraziato gli organizzatori per l'attenzione rivolta ai suoi studi, ricordando il suo incontro con Edoardo Volterra a Parigi (in occasione di una conferenza da quest'ultimo svolta presso l'Institut de droit romain) e ponendo l'accento sulla figura – talvolta marginalizzata – di Giovanni Gualandi, fra le altre cose fine conoscitore delle fonti antiche e della loro tradizione, oltre che autore di imponenti contributi in materia palinogenetica (a partire dal suo ancora attuale *Legislazione imperiale e giurisprudenza* [Milano 1963; ora rist. a c. di G. Santucci e N. Sarti, Bologna 2012]).

Pierangelo Buongiorno
(Wilhelms Westfälische-Universität Münster)
buongior@uni-muenster.de